

In tv il dramma di un bimbo conteso tra due famiglie. La «legge» lo riconsegna ai genitori naturali



NANNI RICCOBONO

Baby Richard: questo è il suo nome convenzionale. È un bimbo di quattro anni, è nato nel marzo del 1991. La madre, Daniela Kirchner, aveva «rinunciato» a lui subito dopo la nascita. Credeva di essere stata abbandonata dal marito, Otakar Kirchner, ed aveva firmato il modulo che rendeva adottabile il piccolo appena nato. E così a baby Richard era stata trovata subito un'altra famiglia, una coppia - Jane e John Doe, anche la loro vera identità è coperta dal segreto - che vive in un minuscolo centro alle porte di Chicago. Schaumburg. Poi Otakar era tornato da Daniela, gli aveva chiesto che ne era stato del bambino che avevano avuto insieme. Daniela ha prima detto che era morto poi ha confessato al marito di aver firmato la rinuncia. Ed è cominciata una guerra cattiva, atroce, passata per tutti i gradi della giustizia americana: dai tribunali locali fino alla Corte Suprema, sul corpo di un bambino. I Kirchner alla fine hanno vinto e dopo quattro anni Baby Richard è tornato a vivere con i genitori naturali che non conosceva, che non aveva mai visto.

Foto 1. Ha pianto la televisione ha trasmesso le immagini strazianti della separazione dai genitori adottivi. I soli che contano per lui. Abbracciava la madre, non voleva lasciarla ma è stato tutto inutile. Scortati dalla polizia i Kirchner lo hanno prelevato dalla sua casa e lo hanno portato via dopo l'ultimo bacio.

Foto 2. Jane, la mamma adottiva, l'ha consegnato al padre naturale. Foto 3. Il signor Kirchner ha preso il piccolo urlante e l'ha portato dentro l'auto che l'avrebbe portato lontano da quella che fino a quel momento aveva considerato la sua famiglia. Jane, senza più forze, è tra le braccia del marito.

Duecento persone, tutti i vicini di casa, hanno assistito a questa scena pazzesca. Ma la legge americana in materia di adozione, parla chiaro: il genitore naturale può rivenire il figlio al quale aveva rinunciato se si pente della rinuncia, dimostrando un ragionevole interesse per il piccolo entro un mese dall'abbandono. E Otakar Kirchner ha potuto dimostrare di aver rivendicato la custodia di baby Richard appena ha saputo che non era morto. La Corte Suprema di stato quella dell'Illinois, gli ha dato ragione ed ha annullato la sentenza del tribunale locale. Era intervenuto anche il governatore, Jim Edgar. Schierandosi con la famiglia adottiva aveva firmato il ricorso alla Corte Suprema nazionale dichiarando insensata la sentenza dicendo che il giorno in cui era stata emessa rappresentava per lo stato dell'Illinois una pagina nera indecente brutale. Ma la scorsa settimana anche l'ultima speranza è crollata per i genitori adottivi. Ai loro è permesso di vedere il piccolo di tanto in tanto basterà questo a baby Richard?



La sequenza fotografica è di Barry Jarvinen

# Baby Richard «spezzato»

## Pettegolezzi e ricordi di un ex addetto alle suite del Savoy «Ho servito anche Nixon»

La Lollo? Che cur... ve! Ava Gardner? Mi piaceva svestita. E la Regina Elisabetta? Che pelle, un invito a toccarlo? Adesso che sa, sanienne, si è ritirato con moglie e figlia nella Abano da cui era partito ragazzino. Giancarlo «Charles» Maran ha cominciato ad aprire il rubinetto dei ricordi. Ricordi di un cameriere del Vip molto furbo, molto lesto, molto sveglio e molto meno discreto. L'esatto opposto di un riservato maggiordomo inglese. E di bellicoso aspetto ai tempi d'oro, assuntivo, imballantissimo ed ambiziosissimo, nulla a che fare col signore con occhiali, pancetta e ciabatte che ora sfoglia un quotidiano diario e ne legge rapidi flash in un misto di italiano, inglese e francese. Come me, personale di De Gaulle, al Hotel de la Paix. Dal 1958 al 1972 come addetto alle suite del Savoy. Per tre mesi ho servito Friso e ho visto niente da dire, mi trattavo come un figlio. Ho servito anche Nixon, Charles ma disse quando seppi che ero italiano il tuo è un paese di arlecchini e pulcinella. Credo che fosse offeso per come era stato ricevuto poco tempo prima da Saragat. Protestò da buon patriota, il nostro. Eh no, la mancia rinanziatutto.

Ha scritto Re Umberto «Alle 8.15 colazione a letto. Mi prendeva le mani mi accarezzava. La sera il suo segretano mi dava grandi mancie. A Moshe Davan rideva un servizio parolaiissimo. Era picco di garofani non si fidava lo stesso, lo dovevo assaggiare i cibi che gli portavo prima che lui li mangiasse. Un Montgomery Clift agli sgoccioli fu suo cliente per un settimana. «Appartamenti 779-780. Era uno spietto. La mattina al letto mi entravo in quelle stanze. Lui e lo sceglivo con una bottiglia di vino. Lascio il Savoy per andare a morire a Monaco. Anche fu di Garland al mattino beveva solo vino bianco Robert Mitchum invece whisky on the rock». Sguardo un po' torbido e parla di un Ava Gardner «praticamente nuda» di una Lollobrigida in trasparenza.

Amava Charles Chaplin. Però una sera un giornalista mi offrì una ricca mancia per mettermi un registratore sotto il letto». E lei rifiutò? Silenzio imbarazzante. Mance mance. «Qual è stata la più alta? Un famiglia di Pasadena che aveva occupato un intero piano dopo tre mesi di servizio mi lasciò sei pramiboli vestiti e 13 milioni di dollari, «mi nomi» alben crescono dollari, dicevano sempre. Con tanti fannulloni esemplari da vedere che il vecchio Charles sta di ventotto come dice il mio destino mi molto destro per capulazione. Però voglio dire consiglio alla sinistra che tanto non potrà fare paggio di chi ha impavido l'Italia? Dunque? Per vincere le elezioni basta trovare il modo di far pagare le tasse a tutti. Ascoltate mi ho sempre portato fortuna e chi ha seguito i miei consigli.

## LETTERE

**«Sono critico con la posizione di Bertinotti»**

Caro direttore, si sono appena concluse, con risultati lusinghieri le elezioni amministrative che è già tempo di guardare avanti alla costruzione di un polo democratico realmente compatto e unito. Sarebbe infatti un grossolano errore adagiarsi sugli allori e pensare di aver scongiurato definitivamente il rischio di un'involuzione a destra. Tra le tante giaculatorie che il cosiddetto polo delle libertà ha ripetuto ce n'è una che è venuta in mente: il centro-destra è un raggruppamento coeso e come tale può permettersi di sommare numericamente i singoli risultati elettorali. Questo non è altrettanto vero per il centro-sinistra almeno allo stato attuale. Ecco allora qual è - secondo me - la meta da raggiungere: far sì che ogni singola componente dello schieramento si riconosca in un disegno organico, coerente ed equilibrato. In questo senso non ho accolto con favore le prime dichiarazioni di Bertinotti subito dopo il voto. Egli ha proposto, se ho compreso bene, un'alleanza politico-elettorale tra Rifondazione e le forze del centro-sinistra lasciando perdere i propositi di governo. Ebbene, una posizione di questo tipo non mi sembra condivisibile e si espone perlopiù a due critiche. Innanzitutto c'è un problema di coerenza, sia dinanzi alle coscienze che al corpo elettorale. La sinistra ha sempre snobbato il raggruppamento elettorale promosso dal Cavaliere alle ultime elezioni politiche come operazione di potere, e adesso si vuole che sia proprio lei a proporgli? Inoltre - secondo appunto - non è plausibile proporre al corpo elettorale senza un programma di governo o con un agenda condivisa solo da una parte della coalizione. È una posizione che rischia di essere poco comprensibile dall'opinione pubblica. Io credo che parte del consenso insperatamente pervenuto addosso alle liste di centro-sinistra sia dovuto alle proposte di governo locale quando non agli esempi che tali forze hanno saputo addurre sul piano della competizione elettorale. Dunque, il «manifesto» programmatico di Romano Prodi deve essere il punto di partenza dell'aggregazione. Su quei contenuti e sugli uomini chiamati a realizzarli devono esprimersi e trovare accordi le forze del centro e della sinistra.

Mario Mattia  
Pisa

**«Quale la politica del Pds nel settore dello spazio?»**

Caro direttore, abbiamo letto con interesse l'articolo «Aiutate il settore spaziale» pubblicato sull'«Unità». Come operatore del settore e progressista siamo contrari al terrore assistenzialista che pervade l'articolo, così come buona parte della politica del Pds sullo spazio. Il quadro delle attività spaziali italiane è realmente critico ed è dovuto principalmente al fatto che le attività sono state in accelerazione spropositata sino a due anni fa, dopo di che è stata somministrata una improvvisa brusca frenata, questo tipo di trattamento uccide qualsiasi sistema ed è difficile capire se la responsabilità è di chi frena o di chi ha accelerato troppo. Sino al 4 agosto 1993 il sistema spaziale era presentato all'80% da industria pubblica, era l'isola felice dove le problematiche finanziarie italiane non si facevano sentire e l'insopportabilità del debito pubblico riguardava il resto dell'Italia. Sino a quella data l'ASI guidata dal suo presidente socialista e supportata dal ministro della ricerca di turno, dal management industriale e dalla lobby universitaria ha pompato fondi senza logica e schema. E così creò questo pallone sismato e fragile che non ha venduto nulla sul mercato e che ora si sfalda sotto la crisi economica ed invoca l'assistenzialismo, arma spuntata e dannosa che uccide la solidarietà. La politica del Pds per lo spazio non è molto cambiata ultimamente nonostante le ripetute sollecitazioni, e si continua a chiedere di pompare denaro pubblico senza prima porsi il problema

della efficienza, delle cadute delle tecnologie e di una corretta gestione. Ancora si vuole gonfiare il pallone pubblico con il denaro, il problema della salvaguardia dei posti di lavoro con le strategie di sviluppo?

Benedetto Procacci  
Augusto Di Stefano  
Roma

**Un appello per la diffusione dell'esperanto**

Caro direttore, è stata fondata l'Associazione della Sinistra Democratica che ha lo scopo di riunire tutti i sostenitori della lingua internazionale esperanto che si rifanno ai partiti della sinistra democratica. La «sona degli esperantisti di sinistra in Italia risale agli inizi del secolo, ed annovera nomi di illustri socialisti come Turati e di oscuri militanti che hanno subito le persecuzioni del periodo fascista. Per dare nuovo impulso alla loro attività di diffusione della lingua internazionale esperanto come strumento al servizio del progresso e della democrazia nei rapporti tra i popoli, gli esperantisti italiani di sinistra si sono ora riorganizzati in una associazione aperta a tutti coloro che credono che la diffusione di idee di uguaglianza tra i popoli e di rapporti non sopraffatti tra le lingue e culture sia più che mai necessaria in questo momento in cui assistiamo al divampare di guerre su base etnica, di pari passo con l'imposizione di una cultura egemonica a livello globale. Per rimediare alla situazione di dispersione degli ultimi tempi, caratterizzata da molteplici gruppi e gruppi, nessuno dei quali capace di agire in maniera efficace, un nucleo di compagni ha fondato l'Associazione che sta raccogliendo tutte le forze disperse. Il nostro appello di adesione e collaborazione è rivolto quindi a tutti i compagni della sinistra, e specialmente a quelli che hanno perso i contatti con il movimento esperantista organizzato. Per adesioni e richieste di informazioni Associazione Esperantista della Sinistra Democratica, Giancarlo Rinaldo, Via Savonarola 65, 35137 Padova.

Renato Corsetti  
(Membro del Comitato promotore)  
Palestrina (Roma)

**Ringraziamo questi lettori**

Franco Astengo di Savona («È opportuno riprendere al più presto il dibattito sulla modifica della legge elettorale nazionale, ma è necessario farlo tentando preliminarmente di sciogliere alcuni equivoci che si sono accumulati fin dal tempo della «stagione referendaria»). Olga Santini Panciroli di Reggio Emilia («No al fascismo, no a Berlusconi pace e tranquillità vogliamo») e un'italiana libera e pulita»). Giorgio Secchi di Roma («Non occorre essere maliziosi più di tanto nel cogliere nelle scelte della riedizione di Mentana durante la campagna elettorale un'apollonizzazione faziosa del criterio mariano a privilegiare le testate giornalistiche favorevoli al Polo»). Alfredo Trevisani di Milano («Non sono tesserato al Pds né ad altri partiti. Da sempre ho sperato che le correnti di pensiero socialcristiane, marxista-socialista, si incontrassero e si amalgamassero ad un sano pensiero social-liberaldemocratico nell'attuale prospettiva democratico-federalista della quale il Pci fu l'antesignano»). Valentina Bianchi Ambrosi di Sesto S. Giovanni Milano («Io ho lavorato 40 anni, non ho fatto i soldi e percepisco 1.400.000 lire al mese di pensione. I giochi in borsa non li fanno di certo gli operai o gli impiegati, tanto meno i pensionati»). Angelo Savio di Alberto Bertoli prof. Giovanni Radice, Gianluigi Scalabrba, Luigi Cavallero, Piero Bruni, Giancarlo Castelli, Domenico Sozzi, Franco Zamboni, Lorenzo e Luca D'Amore, Piero Merlino, Giuseppe Righetti, Dario Ghinelli, Franco Clemente, Augusto Agostini, Renzo Franchi, Giorgio Ferrari, Vincenzo Gallo, Vittorio Ramelli, Francesco Manni, Lorenzo Bossio, Corrado Imos, Giuseppina Di Luca, Walter P. Vini.

**HA 47**

**MANIFESTI DI GESTIONE PAUNISTICA**  
L'ultimo strumento di lavoro di consultazione tecnico-scientifica e p.e.

- ambulatori
- servizi di cura
- programmazione e gestione di servizi
- ospedali
- strutture di cura
- strutture di cura
- strutture di cura
- strutture di cura

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)